

La fecondazione eterologa

La Toscana prima contro il far west

Approvata la delibera che regola gli interventi nelle cliniche private, convenzionate e nel pubblico
 «Non è una fuga in avanti, le norme avranno valore fino a che il governo non emanerà una propria direttiva»

LA TOSCANA è stata la più rapida a fissare le regole per la fecondazione eterologa. Uno scatto in avanti. Ieri infatti è stata approvata dalla Regione una delibera che, come dice l'assessore alla Sanità Luigi Marroni è «un ponte sicuro» in materia di procreazione medicalmente assistita. Vengono fissate regole per i centri, per le professionalità che devono contenere e anche per i donatori (la donazione di spermatozoi o ovuli deve essere rigorosamente gratuita).

«La delibera - ha spiegato l'assessore Marroni - riempie lo spazio di incertezze che si è aperto dopo la sentenza della Corte Costituzionale. La Toscana ha deciso di intervenire, dettando direttive certe destinate ai centri privati, privati accreditati e pubblici operanti in regione, in attesa delle determinazioni del governo ed evitare un far west in una materia così delicata».

Il responsabile regionale della Sanità poi elogia il governo per come sta affrontando la materia e precisa che «le norme contenute nel nuovo provvedimento avranno valore fino a che il governo non emanerà la propria direttiva». Insomma è un contributo, ha detto il presidente Enrico Rossi, «non una fuga in avanti, ma semplicemente un modo per mettere sullo stesso piano privato e pubblico. Il privato potrebbe già operare senza le regole». Adesso si può scegliere partendo da una uguale linea di partenza.

(l.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Controlli sui donatori per evitare patologie fetali”

Antonio Panti è tra i redattori degli allegati
 “Tolto il divieto bisognava riempire un vuoto”

L'INTERVISTA LAURA MONTANARI

«**A**BBIAMO voluto evitare il far west» dice Antonio Panti, vicepresidente del consiglio sanitario regionale. E' il medico che ha redatto con altri, i due allegati sulle nuove regole per accedere alla procreazione assistita eterologa.

Dottore, cosa cambia con questa delibera?

«Si stabiliscono delle regole certe. Dopo la sentenza della Corte Costituzionale che toglieva il divieto all'eterologa e passati dieci anni dalla legge 40 occorreva dare un protocollo per i comportamenti».

Non ci sta pensando il governo?

«Sì certo, magari però i tempi non saranno brevissimi».

Ci spieghi queste nuove regole. Da dove cominciamo?

«Dai donatori. Vale sia per le donne sia per gli uomini, sia per chi dona ovuli sia per chi dona spermatozoi. Dovranno sottoporsi a una serie di accertamenti, cioè di analisi per evitare la trasmissione di patologie fetali».

Per quando riguarda le tecniche di conservazione?

«Per queste, ma più in generale per tutto il provvedimento abbiamo preso in considerazione i documenti internazionali che disciplinano questa materia dal momento che all'estero, in molti Paesi, la fecondazione etero-



“

Sulla conservazione ci siamo adeguati ai documenti internazionali

Bisogna far sapere con chiarezza alla gente quali sono i centri specializzati

”



LE REGOLE

La Toscana, prima in Italia, vara le norme per la fecondazione eterologa. Sotto Antonio Panti

logica si fa da tempo, nonché la direttiva comunitaria già recepita dal nostro parlamento. Abbiamo in sostanza scritto un protocollo di comportamento per chi vuole sottoporsi o svolgere l'eterologa in Toscana».

Veniamo allora alle strutture...

«Dovranno dichiarare in un comunicato alla Regione che fanno l'eterologa, basta un'autocertificazione. Ma bisogna far sapere con chiarezza alla gente quali sono i centri specializzati. Poi abbiamo pensato anche a fissare delle regole per le professionalità che sono coinvolte, deve per esempio esserci un ginecologo, un genetista, un biologo

esperto eccetera...».

La donazione deve essere gratuita?

«Al momento sì a meno che il governo non decida diversamente. L'età che abbiamo stabilito è 35 anni il tetto massimo per le donne e 44 per gli uomini. Poi deve esserci un registro per poter risalire al donatore».

Che resta comunque anonimo?

«Sì, allo stato attuale delle cose l'orientamento in tutto il mondo eccetto la Svezia è che non si possa mai risalire al donatore. Evidentemente questo è comunque un problema che toccherà al ministro risolvere»

Il ministro ha parlato al mas-

simo di dieci donazioni. In Toscana vale lo stesso parametro?

«No, noi abbiamo pensato di stare sotto, a quota sei donazioni, ma lo ripeto siamo pronti a cambiare. Queste regole sono soltanto un binario per evitare che si crei confusione fra una sentenza e una legge invecchiata».

Il presidente Enrico Rossi ha detto che questa delibera serve anche a mettere sullo stesso piano il privato e il pubblico. Ci spiega in quale senso?

«Nel senso che seguendo queste regole il privato e il pubblico devono funzionare allo stesso modo. Poi il presidente Rossi dovrà decidere nella conferenza Stato-Regioni se questa diventa una prestazione del servizio pubblico pertanto sottoposta a ticket o soltanto una prestazione a pagamento. In Toscana però la omologa, cioè una procreazione che non prevede donatori esterni, aveva un forte contributo pubblico».

Significa che per l'eterologa applicherete lo stesso criterio?

«Come medico non comprenderei la differenza, però qui si entra in un campo decisionale politico che non è il mio. Bisogna quindi chiedere all'assessore Marroni o al presidente Rossi. Voglio però sottolineare una cosa: come questa delibera sia tutta a vantaggio dei cittadini e per la trasparenza del servizio e di questo dobbiamo essere grati alla Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA